



Il fronte dell'equity a caccia di Pmi i gestori vogliono agevolare l'accesso

I numeri



45,6

MILIARDI

La raccolta nel Vecchio Continente del private banking e venture capital durante il primo semestre di quest'anno ha raggiunto quota 45,6 miliardi di euro, con un balzo del 40% rispetto al semestre precedente, secondo i dati di Investeurope, associazione di categoria. Si tratta del terzo valore più alto dal 2007. Gli investimenti dei fondi in startup hanno superato i 3 miliardi

La ricerca di rendimento si è fatta particolarmente complessa. I detentori di grandi patrimoni (e i loro consulenti) si orientano sempre più spesso verso i private market, come vengono indicate le soluzioni d'investimento che puntano su asset non quotati sul fronte dell'equity, così come del debito. Nelle scorse settimane è maturata una proposta di Aifi (l'associazione italiana del private equity, venture capital e private debt) e di Aipb (associazione italiana private banking) per ridurre la soglia minima d'investimento negli asset alternativi da 500mila a 200mila euro per gli investitori privati. Una soluzione che consentirebbe da una parte di ampliare la platea di potenziali interessati a questi asset, sia di fornire un nuovo canale di finanziamento per le Pmi italiane uscite a fatica dalla recessione e che non sono riuscite a trovare nei Pir (Piani individuali di risparmio) la soluzione sperata, dato che i fondi in linea con la normativa introdotta lo scorso anno tendono a privilegiare le medie aziende quotate.

Il crescente appeal del private equity è dimostrato anche dai dati di mercato: secondo una ricerca di Invest Europe (l'associazione europea del settore) la raccolta nel Vecchio Continente durante il primo semestre di quest'anno ha raggiunto quota 45,6 miliardi di euro, con un balzo del 40% rispetto al semestre precedente. Si tratta del terzo valore più alto dal 2007. Guardando al solo venture capital, gli investimenti dei fondi in startup europee hanno superato i tre miliardi di euro nel periodo considerato, raggiungendo il secondo risultato semestrale più alto dal 2007. Considerando anche gli investimenti di private equity, il totale del semestre arriva a quota 30,5 miliardi, oltre la media quinquennale.

Risultati che per l'associazione beneficiano degli elevati tassi di crescita dell'economia europea, il cui Pil nel 2017 si è attestato ai massimi da dieci anni e che, secondo le previsioni della Commissione europea, dovrebbe restare in territorio positivo anche nel 2018 (+2%). Una crescita che, secondo dati Aifi, ha interessato anche l'Italia, dove - pur essendoci valori in assoluto ben inferiori a quelli di altri paesi europei - nel primo semestre 2018 i fondi hanno investito poco meno di 2,9 miliardi di euro (da 1,9 miliardi del primo semestre 2017), per un totale di 160 operazioni (da 139 deal) e con 19 operatori che hanno raccolto poco meno di 1,9 miliardi (da 1,2 miliardi del primo semestre dello scorso anno) da investitori soprattutto stranieri. - **s.d.p.**

I business angel selezionano le società in base al